



Roma, 10 marzo 2014

**Al Ministro dell'Ambiente, della
Tutela del Territorio e del Mare
Gianluca Galletti**

Egregio Ministro,

vogliamo, innanzitutto, formularLe i nostri migliori auguri di buon lavoro per il prestigioso e importante incarico ricevuto, peraltro in un momento così complesso per il Paese a causa della grave crisi economica.

Desideriamo, inoltre, porre alla sua attenzione alcune questioni che ci sembrano ineludibili e strettamente connesse al funzionamento del Ministero dell'Ambiente quale struttura nazionale in grado di garantire politiche ambientali di rafforzamento delle tutele e di svolgere in maniera efficace funzioni di coordinamento, indirizzo e controllo. L'obiettivo è di riqualificare e rafforzare la "missione pubblica" attraverso percorsi condivisi di intervento sulla organizzazione del lavoro e di valorizzazione delle risorse umane.

Come saprà il Ministero è interessato da un consistenti fenomeni di esternalizzazione di funzioni e competenze che hanno dato luogo nel tempo al costituirsi di un ampio numero di lavoratori c.d. "precari" con tipologie contrattuali diverse da quelle a tempo indeterminato. Al Ministero la precarietà agisce sottraendo di fatto competenze al personale di ruolo e pregiudicando i diritti dei lavoratori precari che, pure se inseriti in modo stabile nei processi lavorativi, sono sottoposti alle continue scadenze del rinnovo contrattuale. Tale situazione non può più proseguire, anche alla luce del recente DL n.101/2013, che, all'art.4, ha esplicitato il principio che nella Pubblica Amministrazione si entra solo con contratto a tempo indeterminato, mentre il lavoro flessibile è consentito per rispondere esclusivamente a esigenze di carattere temporaneo o eccezionale, opportunamente motivate.

Il summenzionato problema è strettamente connesso con la definizione delle dotazioni organiche del Ministero, chiaramente non in linea con le reali esigenze funzionali. Basti pensare che le pesanti riduzioni degli ultimi anni hanno portato l'organico dalle 990 unità complessive tra personale dirigente e non dirigente previste dal DPR 261/2003, alle 600 (di cui 41 dirigenti) indicate nel DPCM del 22 gennaio 2013.

Più volte abbiamo chiesto un confronto sull'utilizzo di Sogesid quale ente in house del Ministero più volte al centro di indagini e inchieste giudiziarie che hanno riguardato il settore delle bonifiche dei siti inquinati, che insieme ai temi del dissesto idrogeologico sono gli ambiti nei quali il Ministero dovrà rafforzare la propria capacità di intervento.

Con riferimento agli aspetti organizzativi, sarà importante avviare un confronto tra le parti per la definizione degli Uffici dirigenziali di seconda fascia, subito dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del DPCM di organizzazione del Ministero. Necessità collegata anche ai trasferimenti funzionali del personale in conseguenza della creazione di una nuova Direzione Generale con competenze che spaziano dall'informatica al danno ambientale.

In questo ambito di ottimizzazione dell'organizzazione dei servizi riteniamo importante adottare politiche che consentano di finanziare gli incrementi retributivi della produttività. Un'opportunità che, come previsto dalle vigenti normative, può essere conseguita con la destinazione al FUA di parte dei risparmi, aggiuntivi a quelli previsti dalle norme di legge, conseguiti con piani di razionalizzazione e qualificazione della spesa.

Tutto ciò si rende necessario, in particolare in questa fase congiunturale economica e sociale che attraversa il Paese, per dare maggiore impulso ed incrementare ulteriormente l'efficacia dei servizi pubblici offerti ai cittadini, alle imprese ed alla collettività.

Certi della Sua attenzione, restiamo in attesa di un gradito riscontro.

Con i migliori saluti

FP CGIL
Rossana Dettori

CISL FP
Giovanni Faverin

UIL PA
Benedetto Attili